

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Viale di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvio dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvio in IV pagina prezzi mistissimi.

Direzione
Udine, Viale di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5 — Un numero cent. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non discendati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I abbonamenti non si restituiscono, si respingono se lettrici ed i piegli non affrancati.

Anno V. — N. 263

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor: Quae visit mundum, vincat et ipsa modo.

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor: Quae visit mundum, vincat et ipsa modo.

Sabato 19 Novembre 1904

I nemici d'Italia

Le persone queste, a qualunque partito appartengano, riconoscono che precipua causa della decadenza politica e morale dell'Italia è il dissidio tra la Chiesa e lo Stato. Questo dissidio fa sì, che una parte grandissima — la migliore — d'italiani stieno apostati della vita politica, permettendo, con la loro assenza, il rapido progredire del rivoluzionari, che a non lungo andare saranno della patria la rovina materiale come già ne sono stati la rovina morale.

Ciò posto, unico desiderio di ogni cittadino onesto è la eliminazione di questo dissidio, la rappacificazione tra potere religioso e potere civile, per ridare così alla propria patria la missione sua primitiva di maestria e di signora delle genti. Volere questo dissidio è volere la graduale rovina della patria; cercare di togliere è cercare la graduale assensione della patria.

Bene, leggete qui quanto trovasi nel n. 10-12 della rivista della massoneria italiana e poi giudicate quali sieno i veri e genuini nemici della patria.

E' ormai evidente — notisi che il numero della rivista da noi citato monta a tre mesi fa — è ormai evidente che il Vaticano cerca rifarsi su di noi di quanto sta perdendo e perderà ancora in Francia, è evidente che il clericalismo approfitta degli eventi per rivolgerci il peggiore dei suoi assalti: quello indistinto di un ravvicinamento, di una conciliazione, che segnerebbe per il nostro paese l'abiezione morale e civile. L'asservimento al Vaticano, la definitiva disfatta del liberalismo e del libero pensiero.

I sintomi di questa tattica si manifestano già evidenti e molteplici; alcune visite al Papa di nostri parlamentari astutamente adescati (fra i quali un deputato di Roma che ci ricorderemo a suo tempo di collocare); i rinnovati cordiali rapporti fra il Vaticano e la R. Casa la concessa partecipazione del cardinale Svampa alle feste di Bologna, la visita del cardinal Vicario all'ospedale militare del Celio.

E a queste lusinghe, a tali blandizie fa riscontro la minaccia, che si torna a far balenare, dalla partecipazione dei clericali alle urne... L'atteggiamento della Massoneria in tale circostanza è nettamente segnato: noi dobbiamo vegliare assiduamente contro l'insidioso nemico, smascherarne le manovre, fra valere all'uopo tutta la nostra potenza, porre in campo tutti i mezzi e le forze nostre per impedire il vergognoso connubio.

Teniamo presente, sempre, che il liberalismo italiano si alimenta del dissidio profondo col papato, che i liberali di altre nazioni cattoliche (Austria, Spagna ad esempio) ci invidiano la nostra posizione, il nostro stacco netto, incolmabile tra Governo e religione. Nessun accordo, nessuna conciliazione è più possibile tra la ragione e la fede, tra la scienza e il dogma. Perfino ogni tregua, ogni parvenza di ravvicinamento, di *modus vivendi*, riuscirebbe a nostro scapito: noi faremmo il gioco della democrazia cristiana, presterebbero un nuovo contenuto, un nuovo valore alle aride, vacue formule del cristianesimo attuale. La metteremo per quanto è da noi in armonia coi tempi e con la civiltà, gli daremmo una mano per passare ad una nuova fase e strascinarlo alla meno peggio gli anni che gli sono contati dalla storia.

La nostra tattica di fronte al clericalismo deve essere quella di isolarlo, di contribuire alla sua fossilizzazione, per metterlo nel maggior disaccordo possibile colla vita, col mondo circostante continuamente evolventesi, per accentuare l'inconciliabile dissidio fra il clericalismo e gli ideali sociali progressivi, tra la scienza e la fede, tra il dogma e la ragione. La nostra arma deve essere adunque la indifferenza, sicché esso si consumi vanamente in se stesso, senza lotte rigeneratrici, ed isterilisce e si spenga per esaurimento e per anemia.

Nel momento in cui sentiamo maggiore il bisogno di rendere seriamente efficace la legge sulle Congregazioni (che, per colpa tolleranza di alcuni e per connivenza colpevole di altri, è divenuta lettera morta), mentre ci apprestiamo a rinnovare la lotta per affermare il supremo potere dello Stato nel riordinamento della famiglia, e ci accingiamo

infine a rigenerare la scuola e a redimerla dal clericalismo, il perfido miraggio di una conciliazione avrebbe intanto il primo effetto di fare naufragare intero tutto questo luminoso programma.

Luminoso programma — tra parentesi — sostenuto ora a spada tratta dal partito radicale.

Quarant'anni di liberalismo

Tristi confessioni di un liberale

Il *Mattino*, discorrendo del « Caos della politica italiana » presenta i seguenti bilanci passivi tramandati in eredità dal Ministero a Ministero.

« Quale problema abbiamo noi effettivamente risolto da quarant'anni in qua? domanda il *Mattino*, e risponde: Non quello della giustizia, lenta, costosa, formalista, irrispettosa della libertà individuale, né sempre degna e indipendente nei giudizi, non quello dell'istruzione per cui è dubbio se meritevoli di maggior compianto i professori che insegnano per lo più delle cose inutili e senza valore per la vita, ovvero gli scolari costretti per lunga serie di anni ad impararle senza frutto; non quello dell'esercito cui non abbiamo mai saputo trovare l'equazione fra il numero dei soldati, gli stanziamenti di bilancio e la indispensabile dotazione dei servizi; non quello della marina in cui per mancanza di spirito di continuità, pure spendendo largamente, non siamo riusciti a costituire una flotta omogenea e rispondente agli scopi della difesa nazionale; infine non il problema dell'ordinamento amministrativo, diventato sempre più dispendioso e accentratore con la soppressione di ogni energia e spontaneità di vita locale, e meno ancora d'ogni altro quello finanziario, il più spietato e più macchinoso congegno di soffocazione della prosperità collettiva e di espropriazione individuale ».

Rinvisissero almeno ora!

Un comizio a Roma

pei fatti d'Innsbruck

Il manifesto dei democ. cristiani.

Roma, 18. — In occasione del comizio contro i fatti di Innsbruck, la sezione di Roma della Democrazia cristiana italiana ha affisso un manifesto di protesta per i fatti di Innsbruck contro gli studenti italiani.

Il manifesto dice che i democratici cristiani sono profondamente commossi dagli insulti fatti contro gli italiani e, pur augurando ed invocando la concordia fra i popoli, non possono rimanere indifferenti al nuovo grido di dolore, giunto dai fratelli irredenti, né appagarsi di giuste sterili proteste.

Non è questo il tempo delle gesta quarantottesche, ma piuttosto si deve rendere non vana l'ira prodotta dal nostro orgoglio ferito.

Il manifesto dei democratici termina mandando alle vittime un augurio di prossima vittoria che abbia ad incitare l'Italia ad affrettarsi per dare lo stimolo e l'impulso a tutte le energie sapite, consociandole in un amore concorde di progresso e di dignità.

Alla sera nel teatro Quirino ebbe luogo il comizio, imponente. Parlarono Sighele, Levi e Mazza.

Uscendo, parte della folla si formò in colonna e tra grida irredentiste si diresse verso il palazzo dell'ambasciatore d'Austria.

Ma trovò la via sbarrata dalla truppa e fu dispersa. Riunitasi poco lontano si diresse al palazzo Venezia, dove ha sede l'ambasciata d'Austria presso il Vaticano, mandando grida ostili. Trovò altra truppa, dalla quale fu sciolta un'altra volta.

Poiché i dimostranti insistevano nelle grida e negli aggruppamenti, si fecero alcuni arresti.

Dopo qualche ora tornò la calma. Tuttavia la truppa rimase a presidio delle ambasciate.

Contro la Massoneria e lo spionaggio in Francia.

La Federazione Repubblicana dei 6 circondari di Lione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La Federazione Repubblicana di Lione, considerando il cinismo del manifesto politico, pubblicato dal Grand' Oriente di Francia che si considerava come il socio in accomandita della Repubblica, mentre non è che il poliziotto del ministero; considerando la condotta inqualificabile del ministero che sacrifica a vigliacche delazioni l'esistenza e l'avvenire dei funzionari dell'ordine; riprova i procedimenti impiegati dal ministero Combes e la sua alleata la massoneria, quest'associazione che tiene la mano sulla Repubblica e che, con manovre d'intimidamento, giunge a corrompere il voto dei parlamentari. Rivela il flagitante delitto di manzogna del Gran Maestro Lafarre che dichiarava che la massoneria non faceva della po-

litica (Camera dei deputati, udienza del 4 giugno 1904, interpellanza Prache). Approva per contro i deputati che non hanno obbedito alle ingiunzioni del Grand' Oriente e votarono colla piena indipendenza della loro coscienza. Felicità particolarmente Ribot di essersi fatto, con tanta elevatezza, l'interprete dei veri sentimenti del paese.

Fa appello a tutti i repubblicani degni di questo nome, per unirsi ed agire contro questi politicanti che, non vedendo che il loro interesse particolare conducono il paese ad una certa rovina ».

Il segreto professionale del nuovo Codice di Procedura Penale.

Nel progetto del nuovo Codice di Procedura Penale, il segreto professionale è ammesso ai ministri del culto, ai notari, agli avvocati, ai procuratori, agli ufficiali di sanità, ai pubblici ufficiali sui segreti, politici o militari, concernenti la sicurezza dello Stato; tuttavia ai ministri del culto e agli avvocati non si ammette il segreto, se non stati sciolti da questo vincolo, da chi vi abbia diritto.

Seguono altre disposizioni per gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria per i pubblici ufficiali preposti ad un carcere.

I giornalisti quindi sono esclusi dal segreto professionale.

Al Parlamento di Vienna

I fatti d'Innsbruck.

Vienna, 18. — Continuano le discussioni sulle dichiarazioni di Koerber. I pangermanisti Erler e Stemberg attaccano violentemente il Governo.

Pernerstorfer, socialista, attacca molto vivacemente il governo e la dinastia di cendoli responsabili delle deplorevoli condizioni della situazione interna dell'Austria.

Dzieduszinski, polacco, confuta le asserzioni di Pernerstorfer: disse che simile linguaggio non sarebbe tollerato in nessun parlamento del mondo.

L'oratore invita i tedeschi a tener conto delle esigenze della cultura delle altre nazionalità; condanna energicamente l'ostrosionismo parlamentare.

Mazzorana, italiano, narra i fatti di Innsbruck e ne fa ricadere la responsabilità sulle mene radicali dei tedeschi e sul governo che deve abbandonare l'opposizione contro l'antico voto degli italiani di istituire l'Università italiana a Trieste.

Soggiunge che gli studenti italiani agirono soltanto per legittima difesa. Il seguito è rinviato a domani.

Studenti liberati

Innsbruck, 18. — Ieri vennero liberati cinquantasette studenti che sono ripartiti oggi senza incidenti.

Il potere di Combes vacilla.

Parigi, 18. — Alla Camera si discute il bilancio delle Belle Arti. Si approva malgrado l'opposizione del governo la soppressione della censura teatrale. Delarbre presenta e domanda un aumento dei crediti di Villa Medici a Roma, i cui giardini, dice si trovano in cattivo stato.

Il ministro Chaumet afferma che Villa Medici è tenuta invece ammirabilmente. L'aumento di crediti chiesto dal Delarbre è respinto.

Benoist, moderato, svolge l'interpellanza al Governo sul caso Bernardin, giudice di pace, compromesso nell'affare delle delazioni per l'esercito. Non ammette che i magistrati forniscano informazioni alle logge massoniche.

Combes dice che non abbandonerà alle vendite dei nazionalisti i funzionari repubblicani. (Applausi a sinistra). Non comprometterà l'azione repubblicana di 5 anni di governo ma punirà gli errori, non cederà agli ordini e alle ingiunzioni. (Rumori a destra).

Combes aggiunge: Condannammo i sistemi del capitano Mollin che sottoponeva i quadri di avanzamento a persone senza alcun mandato, li biasimiamo ancora; ma intendo assumere in conformità alla legge le informazioni sul repubblicanesimo dei funzionari. Domando che la Camera lasci che il Governo faccia opera di giustizia illuminata. (Applausi a sinistra).

Ribot dice che André e Combes sono solidali non comprende perciò perché André uscendo dal Gabinetto vi resti Combes, vorrebbe delle spiegazioni sulle pratiche dei massoni presso il governo, se il governo cede alle minacce delle logge massoniche non è più un governo.

Combes chiede l'aggiornamento delle interpellanze che è approvato con voti 296 contro 267.

Contro il ministro André. Parigi, 18. — Il deputato Guillot de Villeneuve ha sperto reclamo alla cancelleria della Legion d'onore contro i generali André, Bertin, Castex e altri ufficiali membri della Legion d'onore per aver preso parte alla delazione organizzata nell'esercito.

L'Allocuzione del S. Padre nel concistoro di lunedì

Ora che abbiamo la traduzione ufficiale, crediamo interessante riportare per intero l'Allocuzione che S. S. Pio X tenne nel Concistoro di lunedì. Essa riguarda il conflitto tra la S. Sede e la Francia; in questo conflitto s'eleva nella Allocuzione solenne e autorevole la parola del Papa, di cui, in questa settimana, la stampa francese tutta quanta ha dovuto occuparsi. Ecco pertanto il discorso:

Venerabili Fratelli,

Duplice, come sapete, è la causa per la quale abbiamo riunito intorno a Noi l'ampilissimo Vostro Collegio, per trattare oggi con Voi dei due Beati che debbono iscriversi nell'albo dei Santi, ed insieme della creazione dei nuovi Vescovi.

L'una e l'altra cosa è tanto grande, quanto lieta e gioconda; non peraltro accoglie alla letizia sono le condizioni dei tempi. Imperocché oltre all'incendio di calamitosissima guerra che arde già da parecchi mesi nello Estremo Oriente, e del quale, per la paterna carità che abbiamo e dobbiamo avere verso tutti gli uomini, imploriamo supplichevoli da Dio che voglia affrettare la fine, altre cause ancora più prossime Ci riempiono d'amarezza. Nel contemplare infatti l'eccellenza delle cristiane virtù, siamo costretti a rivolger la mente alla ingente moltitudine di uomini che appena qualche ombra conserva del nome cristiano; e mentre l'animo Ci si consola nel poter dare alle Chiese vedovate dei buoni pastori, si duole insieme veementemente perché già da troppo tempo Ci viene impedito di provvedere alla vedovanza di altre non poche.

Vi sarà facile il comprendere come qui vogliamo alludere a quella nazione che, sendo la nobilissima fra le nazioni cattoliche, pur tuttavia per i sentimenti antireligiosi di molti è da lunga pezza miseramente sconvolta ed agitata. A tale estremo si spinse colà l'audacia delle tristi imprese, da disacciarle pubblicamente dalle scuole e dai tribunali l'effigie di Colui che è il solo Maestro e Giudice eterno degli uomini. Tra i molti mali però che ivi affliggono la Chiesa, di questo sopra tutto gravemente ci rammarichiamo, che impedimenti cioè di ogni genere vengano apposti alla elezione dei Vescovi: senza dire che si maturano poi tristi propositi. Di così grave ostilità invano si cerca altra cagione all'infuori di quella accanata testé: dappoiché l'imputazione che viene rivolta contro la Sede Apostolica, di non aver essa mantenuto le pattuite condizioni è cosa contraria alla buona fede come alla verità. Ed è principalmente la macchia di questa calunnia che reputiamo necessario respingere al cospetto Vostro Venerabili Fratelli, prima che veniamo alle cose che ci siamo proposte.

I tre punti del Concordato.

Ricordiamo fatti non ignoti ad alcuno. Sul cominciare del secolo scorso, quando la spaventosa rivoluzione scatenatosi sulla Francia, rovesciò l'antico ordinamento civile, avea dappertutto abbattuta l'avita religione, il nostro Predecessore di gloriosa memoria, Pio VII, e i moderatori della repubblica, quegli sollecito della salute delle anime e della gloria di Dio, questi perchè dalla religione venisse stabilita alla pubblica cosa, accordatisi fra loro stipularono una convenzione che mirava a riparare i danni della Chiesa in Francia, ed a munirla in avvenire della tutela della legge.

Al Concordato si aggiunsero poi per solo arbitrio del potere civile, gli articoli che si dicono organici, ma contro siffatta aggiunta non solamente Pio VII si oppose immantinente, ma i Romani Pontefici che vennero dopo di Lui, presentandosi l'opportunità; specialmente quando si pretendeva l'osservanza di detti articoli, resistettero vigorosamente. E ciò a gran ragione se si considera la natura di queste leggi; diciamo leggi e non patti; giacché non intervenne mai consenso alcuno di Pontefici. Queste leggi adunque non riguardano menomamente la pubblica sicurezza, della cui materia si era trattato nel primo capo della convenzione: Il Culto sarà pubblico, avuta ragione tuttavia delle disposizioni, riguardo

alla polizia, che il Governo stimerà necessarie per la pubblica tranquillità. Nè è da dubitarsi che se le leggi organiche contenessero disposizioni di tal sorta, non sarebbero state dalla Chiesa, memore della data fede, accolte ed osservate. Ora invece in queste leggi si dispone intorno alla disciplina ed alla dottrina stessa della Chiesa; molte cose vengono sancite ripugnanti alle convenute; ed abrogato in gran parte ciò che a vantaggio del cattolicesimo era stato pattuito, i diritti della potestà ecclesiastica vengono rivendicati al potere civile; dal quale perciò la Chiesa non deve aspettarsi tutela, ma servaggio. — Ma giova toccare paritariamente le cose che fra la Sede Apostolica e la Francia vennero convenute.

Quanto a definire le relazioni dell'una e dell'altra potestà, lo Stato promette alla Chiesa la libera facoltà del culto religioso: Libero sarà in Francia l'esercizio della Religione Cattolica, Apostolica Romana. Lo stesso dichiara estranea al compito ed ufficio suo ogni giurisdizione sulle cose sacre; solo in questa materia vuole sieno validi e fermi i decreti che avesse emanare per ragioni di polizia, cioè di pubblica sicurezza. Ora nel fare questa sola eccezione, che versa in un campo abbastanza ristretto, per ciò stesso conferma di non poter esso nulla nel resto, dappoiché ciò che tocca la vita soprannaturale della Chiesa eccede di gran lunga i confini della civile autorità. Rimane quindi stabilito, riconoscendolo ed approvandolo lo stesso Stato, che tutto ciò che riguarda la fede e i costumi, tutto esser deve nel dominio ed arbitrio della Chiesa, proprio di essa l'istituire, curare e difendere tutto ciò che serve a conservare e favorire fra i cattolici la santità della fede e dei costumi; essa per ciò, e non altro che essa, poter proporre al popolo coloro che abbiano l'ufficio di custodire e promuovere i principii e gli ordinamenti della vita cristiana, intendiamo dire, i sacri ministri e in prima linea i Vescovi.

Ciò nondimeno anche in questo, a fine di mantenere più facilmente la concordia, la Chiesa recede su qualche cosa, dal rigore del suo diritto, e attribuisce allo Stato la facoltà di nominare coloro ai quali venga conferito l'ufficio episcopale. Siffatta facoltà peraltro non ha, ne può aver mai lo stesso valore dell'istituzione canonica. Giacché l'assumere e il collocare alcuno in grado di sacra dignità e confermarlo potestà pari alla dignità stessa, è diritto così proprio e peculiare della Chiesa, che salve rimanendo le ragioni del suo divino ufficio, non può venire comunicata allo Stato civile.

Resta adunque che la facoltà di nominare, concessa allo Stato, non altro voglia significare se non il designare a presentare alla Sede Apostolica quello che il Pontefice promuova, se pure esso riconosca idoneo all'onore dell'Episcopato. Nè già per chi così è nominato deve necessariamente seguire l'istituzione canonica, ma debbono innanzi tutto religiosamente ponderarsi le qualità della persona. Che se queste per avventura siano tali che il Pontefice non possa per dovere di coscienza conferire a taluni l'episcopato, nessuna legge potrà costringerlo a manifestar le ragioni per le quali non abbia creduto di conferirlo.

Inoltre la Chiesa stabilisce certe determinate preghiere pel supremo magistrato, con che si professa di voler esser amica del potere civile, qualunque sia la forma di governo.

Questi sono i punti del Concordato che riguardano il presente e l'avvenire; quanto poi al tempo passato interviene una transazione circa i beni ecclesiastici di cui lo Stato si era poco prima impossessato, i quali beni il Pontefice condona allo Stato; questi poi alla sua volta s'impegna di prestare al Clero il sostentamento conveniente allo stato di ciascheduno. Trattasi qui, come vedesi, di un vero e proprio contratto, pel quale, essendosi stipulata una certa prestazione in luogo di determinate sostanze, non havvi dubbio, che se pure il Concordato venga a risolversi, rimane integro alla Chiesa il diritto o di ripetere i suoi beni, o di estgere per essi una giusta prestazione.

Onor. signor Sindaco Udine

La S. Sede mantenne le sue promesse.

Abbiamo esposte per sommi capi le cose intorno alle quali fra la Francia e la Sede Apostolica, in tempi che ad entrambi grandemente urgeva di farlo, fu convenuto; chiunque giudica secondo verità, decida quale delle due parti abbia mancato ai patti.

Ritratto forse mai la Chiesa il diritto dato allo Stato di nominare i Vescovi? Che anzi ai candidati proposti da questo conferiti in massima parte la canonica istituzione. Che se avvenne talvolta che a taluni non venisse conferita tale istituzione, fu sempre per cause gravissime e sempre estranee a questioni d'indole politica; cause che più di una volta, venute poi a cognizione degli stessi magistrati civili, furono da questi approvate; e ciò perchè la Religione, che il Pontefice deve avere necessariamente a cuore, non avesse a risentirne detrimento.

Non è poi ignoto ad alcuno come la Chiesa adempisse quanto aveva promesso nell'esercizio del sacro culto, in ossequio alle leggi emanate per ragione di pubblica tranquillità; suo infatti è il soleano e notissimo insegnamento, essere Dio la fonte di qualsiasi potestà sugli uomini, e che perciò le prescrizioni e i divieti delle leggi civili, se giusti e coordinati al bene comune, debbono essere religiosamente e inviolabilmente osservati.

Nè meno fedele amica si mostrò la Chiesa verso lo Stato, qualunque costituzione finora avesse. Sempre infatti a coloro che vi presiedevano, per essi, pregando Iddio secondo la formula stabilita, si adoperò a conciliare non solo l'aiuto del Cielo, il che è l'essenziale ma altresì il favore della miglior parte dei cittadini.

Finalmente con quanta fedeltà essa abbia osservato la transazione fatta sulle sue sostanze si può comprendere da ciò che non uno ha mai ricevuto veruna molestia dalla Chiesa per il fatto di possedere i suoi beni acquistati all'asta pubblica. E' lecito ora domandare, se il potere civile abbia adempito ugualmente quelli che per il trattato erano suoi doveri.

La libertà della Chiesa.

Fu posto come principio che la religione cattolica dovesse esser libera. Ma potrà dirsi sussistere oggi tal libertà quando si interdice ai Vescovi di visitare il Pontefice o comunicare con Lui per lettera ad insaputa del governo, col Pontefice che pure è il Sommo maestro e custode della religione cattolica? Quando le Sacre Congregazioni, dalle quali, è noto che colla autorità e nel nome del Pontefice vengono amministrati nella città di Roma i negozi della Chiesa universale, vengono pubblicamente disprezzate, e se ne rifiutano gli atti, che anzi appena appena si perdona agli atti dello stesso Pontefice? Quando non si fa un mistero di voler togliere alla religione il nerbo delle sue forze col privare la Chiesa di quelli che per volere della provvidenza divina, sono ausilio utilissimo pel compimento della sua missione? Nè possiamo infatti pensare senza grandissima angoscia, alla recente strage degli ordini religiosi, per espellere i quali dai confini della patria valse quest'ultima ragione, l'essere cioè essi i sostenitori efficaci dell'avita religione in mezzo al popolo: non valse per mantenerli, non diciamo per onorarli come pure era dovere il pensiero delle grandi benemeritenze da essi in ogni tempo acquistate verso i propri concittadini. E che hanno di più contrario all'alleanza ed al patto stretto colla Sede Apostolica, che il volere colpiti di tanta ingiuria e contumelia coloro dei quali nulla hanno di più caro alla Chiesa? Che anzi alle altre molestie di questo genere si possi il colmo recentemente.

Poichè apprendemmo che è stata emanata una circolare colla quale ai religiosi, di un ordine illustre ed autorizzato anche dalle leggi viene imposto di uscire da quei Seminari diocesani, ai quali con gran vantaggio del sacro ordine sacerdotale, erano soliti presiedere già da lungo tempo. A questo è riuscita la libertà promessa alla religione, che non sia lecito ormai ai Vescovi di provvedere, come meglio credano all'istituzione della sacra gioventù, e siano essi costretti, in cosa di tanto momento e di tanto peso di allontanare da loro quegli ausiliari che hanno sempre sperimentato siccome ottimi cooperatori.

Siccome un vincolo molto più grave è stato apposto al ministero apostolico. — La stessa natura della cosa reclama, come dicemmo, che l'istituzione canonica, specialmente se deve darsi al supremo grado dell'ordine ecclesiastico, non possa, salva volendo la maestà della religione, cadere sopra alcuno, se non appaia per i costumi, per l'ingegno, per la dottrina degno di ufficio cotanto eccelso. Vincolato da questa legge santissima, il Pontefice non stima sempre

dover promuovere all'episcopato tutti coloro che dal potere civile gli vengono designati; ma esamina bensì maturamente le qualità di ciascuno, altri, che rinviene idonei, li assume, altri meno idonei li lascia; e di questa Sua deliberazione fatto consapevole il potere civile lo prega di volere per quelli condurre a fine gli atti iniziati e a questi sostituire dei migliori.

Il contegno della Repubblica.

La Sede Apostolica tenne sempre, a nostra memoria, siffatta consuetudine senza contrasti, finchè incoluma stette la concordia dei due poteri. Che cosa fa ora la Repubblica? Nega essere diritto del Pontefice di ripudiare qualunque fra quelli che essa abbia nominato; vuole che tutti i nominati siano accettati indistintamente; perciò si ostina a non permettere che quelli i quali siano approvati dalla Chiesa, vengano canonicamente istituiti, prima che gli altri i quali abbiano da essa ricevuto una ripulsa ottenuta dalla medesima approvazione. In verità che l'estendere la forza del diritto di nomina fino al punto che la facoltà, per concessione del Pontefice, fatta alla Repubblica, venga ad elidere il naturale e sacrosanto diritto della Chiesa di scrutare se coloro che vennero nominati ne siano degni, questo non è davvero interpretare il patto, ma rovesciarlo; pretendere poi che se qualcuno venga preferito, neppure agli altri si dia l'istituzione canonica, equivale a non volere che d'ora in poi vengano più istituiti Vescovi nella Francia.

Ciò che si attiene poi a quella parte di convenzione, per la quale fu provveduto all'onoreto sostentamento del clero, l'osserva essa forse la Repubblica, quando ai Vescovi ed agli altri sacri ministri, senza che preceda alcuna inchiesta od alcun giudizio, inascoltati e senza difesa, come sapete scaddero assai spesso, sottratti a suo capriccio il legittimo sostentamento? Eppure qui non si tratta soltanto di un violare la legge del contratto, ma quella della giustizia. In fatti non deve crederci che lo Stato nel somministrare a sfatti alimenti faccia una graziosa e spontanea largizione alla Chiesa, ma bensì paga una parte, e non grande del proprio debito.

A malincuore ci siamo indulti, Venerabili Fratelli, a trattenervi di cose tanto tristi, a rammentarsi e ad urdirvi. Imperocchè seppure pensavamo che comunicando con Voi potesse avere qualche sollievo il grave cordoglio che proviamo per le cose di Francia, avremmo voluto piuttosto sopportarlo in silenzio, anche per la ragione che a tanti figli piissimi della Chiesa, che nella Francia annoveriamo, non avesse ad insapirsi l'amarezza dell'anima per i lamenti del Padre comune.

Se non che i diritti santissimi della Chiesa indegamente violati, e la dignità specialmente della Sede Apostolica imputata dall'altrui colpa, richiedeva da Noi una pubblica protesta delle ingiurie. E ciò facemmo scovari da qualsiasi sentimento di amarezza verso chiechessa, certo con paterna sollecitudine verso la nazione francese, nell'amore verso la quale, ciò che del resto nessuno può dubitare, non la cediamo a veruno dei nostri Predecessori.

Davvero non è a sperarsi che il corso delle ostilità contro la Chiesa abbia ad arrestarsi.

Taluni fatti in questi stessi ultimi giorni ci fornirono benissimo indizio che coloro i quali siedono al governo della Repubblica sono così avversi al cattolicesimo, che fra breve si debba venire agli estremi.

Al postutto, mentre la Sede Apostolica in tanti solenni documenti ha proclamato che la professione del cattolicesimo può bene accordarsi colla forma repubblicana estero al contrario sembra che vogliano affermare, che la Repubblica, quale ora esiste in Francia, è di tale natura che non può avere verun commercio colla religione cristiana; ciò che in modo doppiamente calunnioso colpisce i francesi, come cattolici cioè, e come cittadini. — Ma chechè avvenga, per quanto di amaro, non troverà mai nè impreparati nè trepidanti. Noi cui è di conforto quella voce ed esortazione del Signore; Se hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi (Giov. XV, 20). Nel mondo sarete angustati, ma abbiate fiducia, io ho vinto il mondo (Giov. XV, 33). Frattanto però, o Venerabili fratelli, preghiamo insieme costantemente ed umilmente il Signore affinché egli che solo può ritrarre donda vuole e spingere dove vuole la volontà degli uomini auspice la Vergine Immacolata, affretti benigno alla sua Chiesa il giorno della tranquillità e della pace.

I progressi dei socialisti.

L'Avanti! dà il seguente specchio dei progressi del socialismo in Italia: 1895 collegi 10, 1897 collegi 15, 1900 collegi 32, 1904 collegi 32: 1895 voti 76359, 1897 voti 134502, 1900 voti all'alleanza dei popolari voti 164976, 1904 lotta intransigente 319909.

Nell'Estremo Oriente.

Un armistizio.

Parigi, 18. — Il Gil Blas segnala con riserva la voce di un armistizio che si sarebbe firmato fra la Russia ed il Giappone per negoziare possibili condizioni di pace.

I giapponesi su Mukden.

Londra, 18. — Il Daily Telegraph ha da Tien-Tsin in data d'oggi: I giapponesi si avanzano. Sono ora a dodici miglia da Mukden donde si ode il cannone e il rumore della fucileria. Ciò indica un attacco di Kuruki all'est.

La critica situazione di Port Arthur.

Washington, 18. — Il Console degli Stati Uniti a Cefu telegrafa oggi al dipartimento di Stato che la situazione è estremamente critica a Port Arthur. I forti esterni sono caduti in mano dei Giapponesi.

La morte del co. Carlo Gigli.

Il Consiglio d'amministrazione del giornale Il Cittadino di Brescia ci partecipa il decesso del co. Carlo Gigli, direttore dell'Ufficio di pubblicità di quel giornale. Per gli ottimi rapporti tenuti da tanti anni coll'agregio estimo l'amministrazione del Crociato si unisce ai sentimenti di vivo compianto.

Notizie italiane.

Tamuliti a Catania.

Catania, 18. — Gli studenti dell'Università tennero una tumultuosa riunione per concludere colla domanda del secondo appello nel venturo dicembre. A riunione finita schiamazzarono nel cortile, chiusero il portone e si barricarono dentro. I delegati ed i questurini dovettero entrare per la finestra per domare quella ciurma di esaltati, che s'era abbandonata a selvaggi vandalismi. Fuori essi fecero altre dimostrazioni e la polizia procedette a 3 arresti.

Il consiglio accademico ordinò la chiusura dell'Università.

Il figlio di Nasi.

Roma, 18. — L'Avanti! pubblica un'altra lettera del figlio del Nasi. Questi esamina le accuse di Saporito circa le spese fatte da Nasi sul capitolo dell'agricoltura e dice che mentre Nasi lasciò una economia di 99 centesimi, Bacelli spese su quel capitolo quando era Ministro della Istruzione, 58543 lire più delle stanziamenti.

Il figlio di Nasi in questa lettera pubblica uno specchio dal quale risultano mandati da lire 150 a 700 a favore degli impiegati del Ministero, mandati tratti dal capitolo dell'agricoltura.

Notizie estere.

Echi dei disordini a Varsavia.

Berlino, 18. — Notizie dalla Polonia dimostrano la gravità della sommossa di domenica a Varsavia. La polizia e i rivoluzionari scambiarono fuochi di fila, e soltanto concorso della cavalleria e della gendarmeria si poté disperdere la folla. Vi furono quattordici morti, cento feriti e un migliaio d'arrestati. I dimostranti portavano la bandiera rossa e cantavano canzoni rivoluzionarie.

Nuovi disordini di riservisti in Russia.

Vilna, 18. — Alcuni riservisti di uno scaglione di 600 uomini proveniente da Dvinsk e diretto a Suwalki, durante la fermata del treno presso Vilna, il giorno 16, penetrarono in una bottega di israeliti e si impossessarono di commestibili senza pagarli.

Giunti poi alla stazione di Vilna, tentarono di turbare la tranquillità pubblica ma in seguito alle gravi misure prese dalla polizia, non avvennero disordini.

Le gesta del dinamitardi.

Barcellona, 18. — Una bomba è scoppiata in via Fernando. Sei persone ferite, di cui una gravemente: una donna dovrà subire l'amputazione di un braccio.

L'esplosione della bomba avvenne al palazzo di città.

Due individui portarono verso le sei pomeridiane un canestro che dicevano di avere trovato. Nel fondo del canestro vi era la bomba. Il portiere vedendo che dal canestro usciva fumo gettò via il canestro. Allora avvenne l'esplosione ferendo undici persone, di cui nove piuttosto gravemente. I danni sono rilevanti.

RELIQUIE!!

In questi giorni un collezionista ha comperato all'asta pubblica un semplice stuzzicadenti di osso, senza nessun ornamento, ma che viceversa ha una lugubre storia. Apparteneva già a re Carlo d'Inghilterra. Quando l'infelice monarca fu tratto dalla torre di Londra per essere portato dinanzi al ceppo, volle fare un dono al colonnello Tomkinson, suo carceriere nella torre. Ma non aveva né gioielli, né monete, non aveva che il piccolo stuzzicadenti. E lo porse al colonnello dicendo: — Il vostro re vorrebbe compensarvi delle cortesie usategli; ma non può farlo, questo è tutto ciò che il vostro sovrano può darvi. Lo stuzzicadenti è stato pagato 15.400 corone. Non si può negare che i collezionisti abbiano dei gusti strani.

DALLA PROVINCIA

San Daniele

18 novembre.

Commissario Prefettizio

Sapranno i lettori la situazione di questo Consiglio comunale sciolto tempo fa e la conseguente necessità di ricorrere nuovamente al voto del paese per l'elezione di tutti i suoi rappresentanti al Comune. Solo per questa operazione, è arrivato fra noi il Commissario prefettizio cav. dott. Vito Magaldi, il quale appena assunta l'internazionale direzione fece pubblicare il suo saluto ai cittadini. E noi gli siamo grati dei benevoli sentimenti che espresse colla lealtà d'animo e colla ferma fiducia che lui presente, risorga robusta e serena la persona morale dell'amministrazione e del comando dopo la caduta, come si dirà... per inconscio suicidio.

Galato il sipario.

Ci ha lasciato la compagnia drammatica G. Modena, la quale col più andare trovò che il pubblico spettatore non compariva che in certe sere: fra quello fu fatta anche una colletta durante una serata, per la compagnia... esausta. Se n'è ita: spettatori degnissimi di fede ci riferiscono che la compagnia contava degli egregi artisti, e che fra le produzioni ve ne ebbe di quelle che non risparmiavano qualche strappo, alla sana moralità ed al rispetto, in una parola, alla Religione.

Faedis

18 novembre.

Eredità in vista all'ospizio mons. Tomadini.

Il giorno 10 del mese corrente moriva improvvisamente in questo paese il signor Gabriel Coriolano, uomo solitario e misantropo e veniva trovato freddo cadavere nel suo letto dodici ore dopo la sua morte. La sua abitazione veniva tosto sigillata e l'accompagnamento alla tomba veniva fatto nella forma più semplice e povera.

Eppure quest'uomo così singolare, così metodico e chiuso sempre in un più cupo misticismo, aveva trovato modo di rendersi benefico e di tramandare il suo nome alla memoria e alla benedizione perenne degli orfanelli di Tomadini. Si crede infatti che dal soprannome eseguito stamattina dall'autorità nelle stanze chiuse subito al momento della morte per il troppo affaccendarsi dei parenti e dei non parenti, il Gabriel abbia lasciato erede dell'intera sua sostanza (10 mila lire e più) l'ospizio mons. Tomadini, e che il testò regolare sia stato depositato nell'ufficio del notaio Ermacora di Udine.

Paularo

18 novembre.

Visita sgradita — Disgrazia.

L'altra notte ignoti entrati nei due molini del paese di Lovea fecero man bassa su tutto ciò che capitò loro fra le mani.

— Ieri una bambina di Lovea precipitò dal primo piano dell'abitazione e riportò delle gravi contusioni al mento ed ai ginocchi.

Tipografia del "Crociato"

assume qualunque lavoro e PREZZI CONVENIENTI

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Domenica 20 — Patr. di M. V. Lunedì 21 — Pres. di M. V.

Fiere e mercati della provincia.

Azzano X, Buttrio, Maniago, Fiambrò, Forni di Sopra, Tarcento, Tolmezzo, Medua, Aiello, Moggi o.

Avviso ai Cresimandi

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo lascerà la Città dal giorno 18 al 28 novembre.

In questo frattempo amministrerà la Santa Cresima il 22 novembre in Tarcento, il 23 a Sedilis, il 27 a Rive di Arcano, alle ore 9.

Scrivemmo:

«Ma su ne lo storico castello — donda fu snidata la bicipite aquila — fissò le sue tende la Camera del Lavoro; e alla sua ombra, pianta malefica, fiorisce un'altra volta la forza...»

E il Friuli di ieri scrive: «Sapete, operai, che cosa è per i demagoghi (!!!) cristiani la vostra Camera del Lavoro? Ve lo dice il «Crociato di ieri: — «Pianta malefica»...»

E' il loro sistema; mentire, avisare le cose, per... aizzare. Oh, l'ingrato mestiere, caro collega!

Consiglio comunale.

Questa sera alle ore otto e mezza si radunerà il Consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno da noi ieri pubblicato.

Cosa della Giunta.

Deliberò che lunedì venga aperta al pubblico la nuova barriera daziaria costruita sulla roggia lungo il viale T. Ciconi. — Concesse per l'Educatore l'uso gratuito di un'aula di S. Domenico. — Accolse la domanda dei frazionisti di Godia per l'istituzione in quella località di un corso di nozioni pratiche di agraria. — Deliberò di tenere distinti nei mercati i buoi dalle giovanche e dai vitelli e di aumentare il personale di vigilanza.

La grave disgrazia di ieri.

Stritolato da un ingranaggio.

Ieri mattina, il mugnaio Vicario Luigi d'anni 40, da Bivars, era intento a lubrificare l'ingranaggio d'una marina del proprio molino.

Mentre attendeva a quella bisogna, fatalmente si impigliarono le vesti fra gli ingranaggi, ed il disgraziato venne tratto sotto la macina riportando delle gravissime ferite.

Ciò non di meno ebbe la forza di liberarsi e di uscire nel cortile.

Quivi cadde svenuto.

Poco dopo accorsero i famigliari i quali inorriditi, tentarono di far rinvenire il povero Vicario; ma viste le gravissime condizioni in cui versava, fecero ricerca di una vettura con la quale lo trasportarono a questo ospedale.

Il medico di guardia gli riscontrò la frattura del braccio destro, complicata da lacerazioni multiple delle parti molli, la frattura della mandibola inferiore e numerose ferite lacerate al capo, e dichiarò non essere possibile il salvarlo.

Difatti il disgraziato cessava di vivere due ore dopo.

L'infelice lascia la moglie e quattro figliuolotti il maggiore dei quali conta appena dieci anni.

Immaginarsi lo strazio di quella povera famiglia.

Sassate contro i seminaristi.

Ieri sera da alcuni agenti di P. S. appostati presso il S-minario Arcivescovile, vennero sorpresi, certi Caterli Massimo d'anni 9, Bearzi Ugo d'anni 9 e Menegoli Giacomo d'anni 11, mentre lanciavano dei sassi contro alcuni seminaristi di ritorno dalla passeggiata, e li insultavano con parole oltraggiose. I piccoli monelli vennero ammoniti e consegnati alle loro madri.

La mostra delle bambole.

Ammiratissima, nelle bacheche del negozio B-trame in via Cavour, la mostra delle bambole promossa dal sotto-comitato di Udine per le industrie femminili italiane.

La mostra si chiuderà domani a sera.

Ferita d'ignota provenienza.

Ieri sera verso le cinque, il vigile Urbano Franceschini, incontrò in via Aquile Dacelutti Bonifacio di Giuseppe di anni 34, con una ferita all'avambaccio destro grondante di sangue. Alle molte domande rivoltegli nulla rispose. Trasportato all'ospedale fu medicato e dichiarato guaribile in giorni otto.

Calcio di un cavallo.

Merluzzi Alessandro, di G. B. d'anni 37, ricorse ieri alle cure dell'ospedale per ferita lacerata alla regione zigomatica riportata da un calcio di cavallo. Guarirà in giorni sette.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e de cambi del giorno 18 novembre 1904.

Rendita 5 0/0 L. 104 51
3 1/2 0/0 » 102 35
3 0/0 » 73.—

Azioni.

Banca d'Italia L. 1121 50
Ferrovie Meridionali » 738 50
» Mediterranee » 455 75
Società Veneta » 425 25

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba L. 509.—
» Meridionali » 356
» Mediterranee 4 0/0 » 506.25
» Italiane 3 0/0 » 360.—
Città di Roma (4 0/0 oro) » 505.—

Cartelle.

Rendita Banca It. 4 0/0 L. 509.—
» » 4 1/2 0/0 » 509.25
» Cassa r., Milano 4 0/0 » 512.—
» » 5 0/0 » 516 50
» Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 510 37
» » 4 1/2 0/0 » 519.25

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 99 96
Londra (sterline) » 25 12
Germania (marchi) » 123 35
Austria (corone) » 104.82
Pietroburgo (rubli) » 266.—
Rumania (lei) » 98.—
Nuova York (dollari) » 5 14
Turchia (lire turche) » 22.71

Avviso al Rev.mo Clero.

La sottoscritta, conduttrice dell'Albergo all'Anora d'Oro sito in piazza del Duomo, si prega far noto di aver ampliato il suo Albergo unendovi ad esso il locale interno messo del tutto a nuovo. Il primo dei due locali sarà esclusivamente destinato per uso del Rev.mo Clero, che in esso troverà comodo e decente alloggio, con ben disposta sala per conversazione, e stanze per Restaurant con servizio affidato a pratico cameriere. — Si lusinga di vedersi onorata dal concorso del Rev.mo Clero. Maria ved. Cecchini.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

IN TRIBUNALE

Il processo per i fatti di domenica sera.

(Udienza antim. di ieri)

SECONDO PROCESSO.

Alla sbarra siedono 22 imputati, accusati di rifiutata obbedienza all'autorità e di oltraggio per avere offeso la forza pubblica.

Gli imputati sono: Barbetti Antonio di anni 23, Barbetti Luigi d'anni 27, Basso Enrico d'anni 18, Bernardino Marcellino d'anni 32, Bertuzzi Francesco d'anni 39, Blasono Giovanni d'anni 23, Brusutti Giuseppe d'anni 37, Cantarutti Ezio d'anni 23, Cantoni Antonio d'anni 35, Cantoni Eliseo, Colaetta Luigi, Collovich Antonio d'anni 17, Croatto G. B. d'anni 30, De Campo Antonio d'anni 14, Giorgio Giuseppe d'anni 35, Della Pietra Antonio di anni 19, Della Savia Vittorio d'anni 20, De Luisa Antonio d'anni 38, Del Torre Giuseppe d'anni 20, Del Torre Giuseppe di Pietro, Di Giusto Gustavo Giovanni e Odorico Guglielmo d'anni 22.

Fatta la chiama dei testimoni e l'ammonezione sul giuramento s'incomincia.

L'interrogatorio degli accusati.

Barbetti Antonio. Venne arrestato perché disse, vedendo arrestare due individui che gridavano: « Per quelle robe i li arresta! »

Basso Federico. Stava cantando « l'Angolo di via Mercerie » quando fu arrestato da due carabinieri.

Bernardino Marcellino. Non fece nulla. Stava curiosando, quando lo arrestarono.

Bertuzzi Francesco. Volendo recarsi a casa, tentò passare il cordone dei militari e venne arrestato.

Blasono Giovanni. Si recava a casa, quando lo arrestarono.

Brusutti Giuseppe. Vedendo arrestare da sei carabinieri un individuo disse: « Guarda quel là in mezzo a sei! — Una guardia di finanza lo prese e gli disse: E lei andrà a fargli compagnia. »

Cantarutti Ezio. Fu arrestato senza sapere il perché.

Cantoni Antonio. Lo arrestarono mentre andava tranquillamente a casa.

Cantoni Eliseo. Due carabinieri lo agguantarono nel mentre usciva dal caffè Cavour. Non sa il perché.

Colaetta Luigi. Stava cantando in via Manni quando lo arrestarono.

Collovich Antonio. Lo presero in mezzo mezzo alla confusione.

Questo è accusato di false generalità, si scusa dicendo che in quella sera era fuori di sé.

Croatto Ugo. Non sa il perché del suo arresto.

De Campo Antonio. Gridava, quando lo presero, assieme ad alcuni contadini: Viva Girardini, Abbasso Solimbergo.

De Giorgio Giuseppe. Avendo un delegato detto: « Arrestate tutti quelli che vi capitano sotto mano » un carabiniere lo prese per un braccio e lo condusse sotto la loggia.

Della Pietra Antonio cantava la canzone che la vadi ben, che la vadi mal... quando lo arrestarono.

Della Savia Antonio. Non sa il perché del suo arresto.

De Luisa Antonio, barbiere. Venne arrestato mentre andava a casa. Spiega il perché aveva un rasoio in tasca. Era stato a lavorare.

Del Torre Giuseppe. Venne arrestato egli pure mentre andava a casa. Così pure il Del Torre Giuseppe di Pietro.

Di Giusto Giovanni. Fu preso in sbaglio. Odorico Giuseppe. Non sa il perché del suo arresto. Egli non fece nulla.

Sartone Angelo, carabiniere. A domanda, risponde che fece degli arresti in blocco perché gridavano abbasso il Prefetto, abbasso le armi; gli arresti avvennero presso il C. ff. Corazza, ove andarono in frantumi i cristalli. Non riconosce nessuno degli arrestati.

Cocchetti Giovanni, carabiniere. Arrestò il Forgarini. Non sentì gridare prima dell'arrivo della truppa. Era vicino il Caffè Nuovo. Dopo l'arrivo della cavalleria udì gridare vigliacchi, abbasso l'esercito.

Cogoni Silvio, carabiniere. Era di servizio sotto la Loggia municipale. Fece un arresto presso la piazza V. E. e altri due a metà Mercatovechio.

Salvatori Luigi, carabiniere. Fece un arresto, ma non lo riconosce fra i detenuti presenti.

Morandini Annibale, carabiniere. Operò due arresti d'ordine del delegato di P. S. perché gridavano abbasso l'esercito, abbasso la camorra, ma non riconosceva gli arrestati.

Bogoni Cornelio, carabiniere. Dietro ordine del delegato fece, assieme allo stesso, 4 o 5 arresti in piazza V. E., ma non riconosce fra i presenti chi essi sono.

Alessandretti Adelino, carabiniere. Vide una confusione indistinta che gridava abbasso l'esercito, abbasso la monarchia, e quello che gli arrestò era il Vaccaroni, condannato ancora ieri.

Bocattini Giovanni, carabiniere. Era in servizio di fronte al Municipio. Sentì gridare dal pubblico abbasso le armi, vigliacchi ecc. Eseguì due arresti d'ordine del delegato e del maresciallo.

Meneghetti Alessandro, carabiniere. Procedette all'arresto del Savoia Umberto mentre trovavasi in servizio in via Daniela Manin.

Giuseppe Gregorio, carabiniere. Sentì gridare vigliacchi di cappelloni, abbasso l'esercito, fece un arresto, ma non conosce l'individuo. Era di servizio in piazza V. E.

Di Carlo Salvatore, carabiniere. Sentì gridare abbasso la monarchia, viva l'anarchia ecc. Era di servizio al Municipio. Operò due arresti.

Marini Antonio, carabiniere. Sentì gridare abbasso l'esercito ecc. Udì il delegato che ordinava lo scioglimento. Non operò arresti.

Politta Bartolo, carabiniere. D'ordine del delegato operò due arresti. Sentì gridare dal popolo abbasso le armi, vigliacchi ecc.

Panada Giuseppe, carabiniere. Sentì gli squilli di tromba; la popolazione non volle muoversi. Sentì le grida note. Fece due arresti trasportando gli arrestati in Municipio.

Roman Francesco, carabiniere. Dice che dopo gli squilli alcuni si allontanarono, altri no. D'ordine del delegato fece tre arresti, ad uno dei quali nella perquisizione fu rinvenuto un rasoio.

Il P. M. gli domanda se fra gli arrestati presenti riconosce l'arrestato da lui; il carabiniere si volta e indica l'Antonio De Luisa che è capofila fuori la sbarra. Difatti egli è barbiere di professione.

Massarotto Ermenegildo, carabiniere. Sentì gli squilli di tromba e la popolazione che gridava abbasso le armi, abbasso i carabiniere. Fece 3 o 4 arresti e dice che uno di quelli trovati entro la sbarra.

Il Presidente lo invita ad indicarlo ed il carabiniere pronto segna l'arrestato nella persona di Barbetti Luigi, non volendo questi andare indietro il delegato ordinò l'arresto.

Businaco Ignazio, carabiniere. Sentì gli squilli, sentì le grida ripetute fece un solo arresto nella persona di Bertuzzi Francesco Carlo dicendo che fu ordinato dal D. lagato l'arresto poiché il Bertuzzi era messo in attitudine di rompere il cordone militare.

Il Bertuzzi gli contesta che il di lui arresto fu ordinato da un tenente di fanteria, ma il carabiniere insiste nella sua deposizione.

(Udienza pom.)

All'entrata dei detenuti senza manette, il pubblico porge loro un saluto. Alle ore 2 1/4 entra il Tribunale.

L'avv. Cosattini domanda d'introdurre nuovi testi a difesa; il P. M. si oppone dicendo che quei testi potrebbero avere assistito all'udienza antim., ed allora l'avv. Cosattini rinuncia.

Continua l'escussione dei testi d'accusa. Panini Alfredo, carabiniere. Sentì gli squilli e procedette all'arresto di Bertuzzi Francesco Carlo; lo arrestò verso mezzanotte in via Bartolini, facendosi aiutare da altro carabiniere; lo sentì emettere delle grida sediziose.

Bertuzzi si alza e dice che fu arrestato d'ordine d'un tenente, come disse nella udienza precedente.

Viene richiamato il teste Bassano Ignazio, carabiniere, il quale ripete che l'arresto fu operato d'ordine di un delegato, perché voleva rompere il cordone militare; aggiunge però che il Bertuzzi non gridava.

Il P. M. domanda spiegazioni in proposito ed il carabiniere Bassano nel fare la descrizione si trova un po' in disaccordo col collega; dichiara di non aver sentito parole oltraggiose; poi racconta che il Bertuzzi aveva già passato la prima fila dei soldati e stava per passare la seconda; allora gridò: abbasso le armi!

L'avv. Caratti fa mettere a verbale.

Pittorello Augusto, carabiniere. Sentì delle grida sediziose; operò 4 o 5 arresti di individui che gridavano: vigliacchi. Gli arresti li operò in piazza V. E. quando verso le 10 furono dati gli squilli.

Gracco Demetrio, carabiniere. Sentì tre squilli verso le 11 e fece un arresto in via Mercatovechio. Indica l'arrestato nella persona di Giuseppe Del Torre di Pietro; lo arrestò perché gridava ai carabiniere « vigliacchi, lazzaroni e mangiapate ». Il Del Torre dichiarò invece che fu arrestato dalle guardie di finanza. Il carabiniere nega.

Conte Gennaro, vice-brig. delle guardie di finanza. Sentì gli squilli di tromba e d'ordine del delegato operò un arresto in piazza V. E. poi ne seguì degli altri in Mercatovechio.

Valle Antonio, guardia di finanza. Non sentì gli squilli. Procedette all'arresto del Bertuzzi. Era assieme al delegato e due carabinieri. Il delegato Gattinoni ordinò l'arresto perché il Bertuzzi voleva passare il cordone militare; poi il Bertuzzi seguì spontaneamente la pubblica forza senza più oltre opporsi.

Borsi Pierino, guardia di finanza. Sentì gli squilli in piazza V. E. e procedette all'arresto di Del Torre Giuseppe di Pietro. Uì il gridare: abbasso le armi! Condottolo in Municipio, il Del Torre si gettò a terra.

Vitale Giuseppe, guardia di finanza. Udì gli squilli presso il Duomo. Non ricorda l'ora. Sentì le grida di abbasso i cappelloni, abbasso le penne.

Giancarli Telemaco, guardia di finanza. Sentì la folla fischiare contro la truppa e gridare abbasso la forza; fece un arresto, ma fra i detenuti non riconosce la persona.

Maggi Gustavo, guardia di finanza. D'ordine del delegato procedette all'arresto di Di Giusto Giovanni, che riconosce fra i detenuti.

Maurisi Giovanni, guardia di finanza. Procedette all'arresto di Di Giusto Giovanni perché gridava abbasso le armi, abbasso la sciarpa, vigliacchi ecc.

Siccome il P. M. fa altre interrogazioni al teste, sorge l'avv. Caratti e domanda se il Di Giusto avesse gridato anche viva l'anarchia. Il pubblico srompe in chiasso represso subito dal Presidente.

Desideri Stanislao, guardia di finanza. Operò tre arresti d'ordine del delegato. Non ne riconosce nessuno.

Secchin Ugo, guardia di finanza. Fece parecchi arresti, fra i quali uno che disse chiamarsi Prato.

Ardeni Giulio, guardia di fin. Aiutò i carabinieri nell'arresto di un borghese, ma non riconosce la persona.

Colaiaoco Luigi, guardia di finanza. Fece un arresto nei pressi del Duomo. Janni Francesco, guardia di fin. Sentì delle grida sediziose. Operò l'arresto di Delussi Ermenegildo.

Testi a difesa.

Borsetta Giandomenico di Udine. Questo è un teste in difesa speciale di Ezio Cantarutti. La sera verso le 11 movevano in via dei Teatri verso il Duomo, quando il Cantarutti fu arrestato senza nessun motivo, semplicemente perché domandò ai soldati se si poteva passare.

Danelotto Carlo di Udine, pittore, difensore di Della Savia Vittorio. Fu presente all'arresto operato dalle guardie di finanza. Mentre il Della Savia rincasava fu preso, portato via e colpito a pugni.

Il pubblico rumoreggia e il Presidente minaccia lo sgombero della sala. Nadalutti Giuseppe, operato alle ferriere. Fa la precisa descrizione del Borsetta e dice che corso pericolo di essere arrestato anche lui se non fuggiva.

Moro Umberto. Dice che il Della Savia dev'essere stato preso in sbaglio. Ungaro Eufemio. Trovavasi assieme a Del Torre Giuseppe di Marzio, tipografo, in via del Carbone verso le 10 1/2; intervenne la truppa con balonetta inastata; il Del Torre disse ad un soldato: « Cioo no sta sbusami ». Questo bastò perché un carabiniere lo arr stinasse.

Bassi Cesare, di Udine. D'pone in conformità al teste precedente. Di Lenna Giovanna, maritata Bassi d'pone in conformità del teste precedente.

La Pietra Afro, depone su circostanze note. Così dicasi della testa Savoia Maria. Levi avv. Giovanni. L'entrata, in piazza V. E. al galoppo della cavalleria gli fece l'impressione di una cosa da pazzi, perché non giustificata da alcun motivo.

A domanda dell'avv. Caratti, risponde che la grida ostili rivolta all'esercito, erano dirette, a suo modo di vedere, contro colui che abusava della forza armata, quando di questa non v'era alcuna bisogno.

Cantoni Enrico. La sera del 13 novembre trovavasi assieme a Del Torre Giuseppe che le guardie arrestarono senza alcun motivo. Ugualmente depone anche il teste Cantoni Giacomo.

Bertaccioni avv. Mario. Presso la via Cavour vide un caporale dei carabinieri che pareva addirittura pazzo, tanto si sbrattava qua e là per tenere indietro la gente. Udì degli individui che cantavano.

Borghese dott. Riccardo. L'intervento della cavalleria gli fece cattiva impressione. Vide cadere un cavallo che travolse il cavaliere e che fu raccolto da alcuni popolani.

Ferucci Arturo. Vide fare degli arresti di persone che non facevano nulla. Savoia Silvio. Narra come successo il tafferuglio al C. ff. Corazza. Vide due guardie dare dei pugni a due arrestati. Dice che i delegati di P. S. fecero del loro meglio per pacificare gli animi mentre i carabinieri non erano all'altezza della loro missione.

Valagnello ing. Enrico. Dice che l'intervento della truppa non era giustificato. Vide delle guardie di finanza addeperare verso gli arrestati dei mazzi brutali.

Porta co. Giovanni depone su circostanze note. Linda Angelo. Vide arrestare dalle guardie di finanza un individuo senza che questo avesse fatto nulla.

P. M. avv. Tescari. Non ripeterà le considerazioni fatte nel processo di ieri. Fa una rapida disamina dei fatti. Ritira l'accusa per il Barbetti Luigi e Bertuzzi, non essendoci raggiunta a carico loro prova alcuna. Entra perciò a parlare della responsabilità degli altri imputati.

Per il De Luisa, il Del Torre Giuseppe, di Pietro e Di Giusto dichiara raggiunta la prova dell'oltraggio, per gli altri ritiene solo la mancata obbedienza e propone le seguenti pene:

De Luisa giorni 11 di reclusione, Del Torre giorni 6, della stessa pena, Di Giusto giorni 7 idem, Della Pietra giorni 4 idem, Collovich giorni 4 idem, per il De Campo tanto conto della sua età minore propone giorni 2 d'arresto. Tutti gli altri, cioè Barbetti A., Bernardino M., Bertuzzi, Masone, Brusutti, Cantarutti, Cantoni A., Cantoni E., Colaetta, Croatto, Di Giorgio, Della Savia, Del Torre G. è Dorigo giorni 5 d'arresto, computato il sofferto.

Avv. Cosattini. Dice che le prove edotte a carico degli imputati non hanno alcun valore. Dimostra che gli arresti furono fatti a casaccio e chiede per tutti un verdetto assolutorio.

Avv. Girardini. Parla solo la psicologia di questo processo. Sostiene che il protestare o il giubilare, a seconda che il responso delle urne è contrario o favorevole ad un partito è legittimo diritto degli elettori. Deplore vivamente l'intervento della truppa. Dice che senza l'intervento della forza armata gli elettori si sarebbero accontentati di fare un'ovazione sotto le finestre di un cittadino e che poscia si sarebbero sciolti. Le proteste e le grida sediziose di viva l'Anstria e la Russia furono causate dall'intervento della truppa. Termina dicendo che il P. M. avrebbe fatto buona opera applicando la legge del perdono.

Dopo le arringhe il tribunale si ritira per deliberare. Quarantacinque minuti circa, il tribunale passa nella sala delle deliberazioni quando esce, pronuncia la sentenza che condanna: il De Luisa a 7 giorni di reclusione, il Del Torre a 5 giorni idem, il Di Giusto a 5 giorni idem, il De Campo a giorni 2 d'arresto, il Collovich a giorni 2 di reclusione e 4 lire di multa, il Basso a giorni 4 di reclusione e tutti gli altri viene applicata la pena di 3 giorni d'arresto.

Avendo tutti, fuorché il De Luisa ed

il Di Giusto, scontata la pena col carcere preventivo, vengono posti in libertà. L'udienza si toglie alle ore 20.

Stamane si incominciò il processo dell'ultimo gruppo composto dai seguenti individui:

Novello Benedetto, Succiaro Paolo, Rizzardo Vittorio, Marcon Francesco, Nadalutti Gio. Batta, Masini Giovanni, Valentini Francesco, Stocotti Luigi, Palma Giovanni, Michelini Bartolo, Rojatti Fioravante, Milesi Giovanni, Rojatti Ermenegildo, Filippini Umberto, Ruter Alessandro, Tarondo Angelo, Savoia Umberto, Tarondo Giuseppe, Gleba Placido, Delussi Ermenegildo, Gobessi Beniamino, Molinari Sebastiano.

Questa sera avremo la sentenza.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Cura delle dispepsie!

Parere dell' Ill. Prof. Cav. Uff. Adolfo Fasano della R. Università di Napoli.

Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate: da una parte la cattiva, guasta, o deficiente alimentazione per i poveri, dall'altra l'abuso dei piaceri della mensa per i ricchi; le fatiche esagerate, le veglie protratte, l'uso abnorme di bevande alcoliche, i periferamenti cutanei ed altri stimoli termici chimici e meccanici, costituiscono altrettante cause dei disturbi gastrici, o disturbi dell'attività motoria dello stomaco, per cui gradatamente si stabilisce il quadro più o meno completo delle varie dispepsie, cioè: ruti, nausea, vomiti, sete, peso allo stomaco, anoressia, dolori, vertigini, cefalee, languori, stitichezza, ecc. ecc. I cibi malamente digeriti per la insufficiente o turbata funzione delle ghiandole, o per l'incompleta attività motoria, subiscono anormali fermentazioni, di qui nuove cause flogogene ed assorbimento di materiali tossici, di cui ne risente tutto l'organismo.



In questi casi bisogna ricorrere con fiducia all'acqua naturale, Fonte Palma, della Budaörs presso Budapest: in azione delle ghiandole peptiche, scioglie il muco, eccita il moto in tal modo il chimismo degli alcaloidi, pomanie decomposizione degli albumi terminando una blanda purgazione, impedisce il ristagno delle masse fecali nell'intestino, ed il successivo loro assorbimento.

Per ottenere questi effetti salutari basterà prendere un bicchiere di acqua Loser János, Fonte Palma, di 100 a 150 grammi, aumentando la dose di 100 grammi quando si vogliono ottenere migliori effetti purgativi. Simile cura, oltre quella di regolare opportunamente la dieta a seconda delle speciali indicazioni morbose, deve essere continua o sino alla guarigione che in generale non si lascerà molto attendere.

L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser János - Budapest (Ungheria)

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Sartoria Ecclesiastica Visintini Virgilio UDINE - Via Poscolle N. 2 - UDINE Specialità di qualsiasi Vestito Ecclesiastico Lavoro accurato ed eseguito anche in ventiquattro ore PREZZI MITISSIMI

Ditta PASQUALE TREMONTI UDINE - Via Poscolle - UDINE Impianti completi di Latterie DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc. Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

o per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla Sargia", Piazza V. E.



Carota, e calvi - Al grido del portante
Chinina, l'acqua Chinina di Migone,
Creme, pommi, fici a tanto a conto
Cura da in una pronta guarigione
E per le teste che, all'unico sguardo
Si in suo tanto palla da bigliardo.

Al piano e dal monte in tutta fretta
E feroce gli infalci a giungor presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
E si fa ce l'aver quei ch'è più festo,
E anche può il ministro di Migone
Che in alto tiene il magico fiaccone.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria si deformati
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;
E gli uomini alfin hanno il contento
Di vedersi ammirar l'onor del mento.

Sorge da tutti i petti un grido solo,
Da tutti i cor s'alzava un solo canto:
* Gloria in eterno a chi del nostro duolo
* Consolator si fu e del nostro pianto;
* Gloria a chi ci donò la guarigione,
* Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, inodora ed al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●

GIUSEPPE BONANNI

Recapito Piazza del Duomo, 11

UDINE — Laboratorio Via Aquileia, angolo Vicolo Stabernao — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.
Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgaria, Cividale, Pozzuono, Trivignano, Azzano X, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.